



## Taranto , il sogno di Gio Ponti per la Concattedrale

Una mostra sulle vicende della costruzione e i rapporti con l'arcivescovo Guglielmo Mottolese per un'opera testimone del processo di riforma della Chiesa

TARANTO. La mostra allestita al **Museo Diocesano**, dal titolo **“Gio Ponti e la Concattedrale di Taranto 1970 - 2020”**, prevista per i cinquant'anni dell'edificio, sospesa a causa della pandemia e inaugurata il 15 giugno, **restituisce la dimensione onirica che accomuna i due protagonisti della vicenda della costruzione dell'opera**, come evoca anche il sottotitolo “Il sogno di una città, il sogno dei suoi cittadini e il sogno di Guglielmo e di Giovanni”.

La Concattedrale di Taranto è **tra le ultime opere di Ponti** (1891-1979), che nel 1963 accetta l'incarico rifiutato da Pier Luigi Nervi dopo avere già affrontato in più occasioni il tema del progetto dello spazio sacro della chiesa. Il **confronto con l'arcivescovo di Taranto Guglielmo Mottolese** lo pone però a un livello più alto della sfida, visto che il suo committente è **Padre Conciliare** e ricerca nel progetto una **testimonianza pratica del processo riformista in atto nella Chiesa**.

#### **4 versioni in 7 anni**

È forse il peso di questa responsabilità a impegnare Ponti in un'attività intensa che produce in meno di sette anni ben **quattro versioni del progetto**, documentate nella mostra attraverso disegni d'archivio, ricostruzioni grafiche e tridimensionali, nonché la fitta corrispondenza con il suo "protettore". Il percorso espositivo, suddiviso in **cinque sezioni tematiche**, ricostruisce un processo creativo lungo e tormentato, dall'incontro fra i due attori principali al loro reciproco scambio di proposte, tra suggestioni e ripensamenti testimoniati da sentimenti altalenanti di sconforto ed esaltazione.

In particolare, la **sezione dedicata al rapporto epistolare** tra i due restituisce un racconto emozionale del **percorso spirituale che Ponti compie alla ricerca della soluzione ottimale**, mentre coinvolge il suo committente - talvolta in un soliloquio ossessivo - nell'individuazione delle soluzioni tecniche, condividendo schizzi e dettagli costruttivi, investendolo anche del suo più intimo pensiero. Con **parole, grafi, simboli e tecniche rappresentative diverse** (dalla digitopittura all'uso degli evidenziatori colorati), il progettista cerca di **coinvolgere il suo interlocutore** nella dimensione onirica dell'opera che insieme stanno cercando di realizzare.

#### **Sogno e preghiera per la periferia in espansione**

Le parole di Ponti esprimono la necessità di dare agli abitanti della periferia in espansione un'architettura che è allo stesso tempo un sogno e una preghiera al divino di proteggere con tutta la cosmogonia celeste il **percorso di crescita che la città sta affrontando**. Le precedenti esperienze delle chiese milanesi basilicate di Ponti sembrerebbero superate, pur costituendo un antefatto importante per il progetto di Taranto, dove però soprattutto la **simbologia cristiana incide sulle scelte architettoniche**, conducendolo in progressione dall'ipotesi dell'aula di luce alla vela illuminata, conciliando così l'esigenza spirituale con le necessità cantieristiche ed economiche dell'opera.

#### **Una mostra generata da una tesi di laurea**

Alla genesi della mostra e delle iniziative ad essa collegate vi è il lavoro condotto per una tesi di laurea **discussa alla Facoltà di Ingegneria Edile Architettura del Politecnico di Bari** da **Marco Aprea, Teresa Cipulli, Cataldo D'introno, Luca Lentini e Sacha Raffa** con i

relatori (e curatori della mostra) **Gabriele Rossi e Fernando Errico**. La tesi, oltre a ricostruire la vicenda e i rapporti personali tra i protagonisti, si è anche spinta in **un'ipotesi di restauro molto avanzata** rispetto alle azioni finora condotte sull'edificio, limitate al consolidamento strutturale del calcestruzzo ammalorato della vela e agli interventi sui prospetti, e recentemente alla sistemazione degli spazi aperti con il ripristino delle vasche d'acqua. Avanzando ipotesi risolutive, la tesi affronta le **questioni irrisolte dal progetto**, come il superamento delle barriere architettoniche per l'accesso alla chiesa superiore, recuperando l'ipotesi di ascensore laterale proposta dallo stesso Ponti; **mette in luce le parti incompiute**, come l'attuazione del grande "Parco della pace", la cui natura selvaggia e incontaminata avrebbe dovuto "aggreddire" l'edificio, riscoprendo i dettagli costruttivi degli arredi previsti per lo spazio pubblico esterno; svela le ambiguità liturgiche non risolte di una chiesa post-conciliare, come la duplicazione di amboni e altari.

### **Una riflessione sul restauro del contemporaneo**

La rinnovata attenzione che questo lavoro pone sulla Concattedrale di Taranto **stimola anche una riflessione più generale sul restauro di un monumento "contemporaneo"** non ancora vincolato per ragioni anagrafiche, ma già a rischio per gli aspetti conservativi e filologici. Perché il sogno dei due protagonisti si compia è evidente che c'è ancora molto da fare, anche alla luce della necessità di provvedere rapidamente al restauro dell'interno con un livello culturale e una competenza tecnica adeguati all'importanza e complessità dell'opera. Un primo passo si potrebbe fare **eliminando le luci installate impropriamente dal Comune nelle tre vasche finalmente ripristinate**, per ammirare di notte le facciate illuminate riflesse nello specchio d'acqua buio, così come Ponti le aveva immaginate.

### **Gio Ponti e la Concattedrale di Taranto 1970-2020. Il sogno di una città, il sogno dei suoi cittadini e il sogno di Guglielmo e di Giovanni**

a cura di Fernando Errico, Gabriele Rossi, Francesco Simone, con Maria Piccarreta

Promossa da Ministero della Cultura - Direzione Generale Creatività Contemporanea

Organizzata da Arcidiocesi Metropolitana di Taranto, Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio

Culturale Subacqueo, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e

Lecce e DICAR del Politecnico di Bari

MUDI - Museo Diocesano di Taranto

16 giugno - 26 settembre 2021

## About Author



### [Mariella Annese](#)

Mariella Annese (1976), pugliese, si laurea e consegue il titolo di PhD all'Università di Roma Tre. È docente a contratto in Urbanistica e Paesaggio presso il DICAR del Politecnico di Bari, dove svolge attività di ricerca sui territori della contemporaneità. Ha condotto ricerche sugli impatti delle dinamiche insediative e turistiche nel paesaggio costiero come membro di cluster nazionali di ricerca (TAMClab, Urban@it). È autrice di saggi sul tema della rigenerazione urbana e del libro Territori del progetto. Tra urbanistica e paesaggio (Libria 2020). Nel 2008 ha fondato con Milena Farina lo studio factory architettura, la cui attività ha ricevuto premi e riconoscimenti. Dal 2021 è direttrice esecutiva di Urban@it.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi